

Combattivi cortei per le strade del centro cittadino

Al sindaco le lenticchie dei capitolini Sotto il ministero: «Basta con Zeppieri»

I dipendenti del Campidoglio hanno voluto così bollare la fuga di Petrucci di fronte alle sue responsabilità. I lavoratori delle autolinee «Z» al 13° giorno di sciopero. Di fronte al sottosegretario Calvi l'industriale rifiuta ancora d'impegnarsi a pagare gli arretrati e a riportare la normalità nell'azienda. La lotta continua



Il corteo dei dipendenti capitolini mentre dall'Arco di Giano si dirige verso il Campidoglio



I lavoratori della Zeppieri mentre protestano davanti al ministero del Lavoro

CORTEI di lavoratori, con cartelli e fischietti, hanno percorso ieri mattina le strade del centro, a testimoniare una situazione e una condizione contro cui operai e impiegati sono decisi a lottare con sempre maggiore combattività. La difesa del posto di lavoro, retribuzioni giuste, il rispetto degli impegni e degli accordi sindacali, la libertà sui posti di lavoro, ecco i temi della lotta che vede impegnato un sempre maggior numero di categorie, ieri hanno fermato il lavoro i capitolini, mentre gli autisti, meccanici, gli imprenditori della Zeppieri, hanno bloccato i treni, i camion, gli impianti, i portatori di carri, si sono infine acciuffati ad un altro momento con quello degli operai della Vanetti, giunti da Milano, per portare la loro protesta ai ministeri. Domani e venerdì, infatti, fermeranno il lavoro gli operai del legno che si battono per un nuovo contratto.

La protesta dall'arco di Giano al Comune

I 24 mila capitolini hanno fermato ieri mattina il lavoro dando vita ad una manifestazione di protesta prima sulla piazza dell'Arco di Giano, poi nelle strade e quindi in Campidoglio, dove, ai piedi della statua della Minerva, hanno deposito piatti di lenticchie e un cartello con la scritta: «Al sindaco della rinuncia i capitolini offrono il prezzo del parato».

La protesta, indetta da tutti i sindacati, è pienamente riuscita: alle 10 gli uffici si sono fermati e anche il servizio della nettezza urbana non ha più funzionato. Almeno cinquemila persone si sono radunate all'Arco di Giano dove hanno parlato i dirigenti del comitato intersindacale sottolineando che la lotta dei dipendenti del Campidoglio non tende soltanto a difendere gli interessi degli operai ed impiegati comunali, ma anche quelli della collettività. I capitolini, infatti, rivendicano la trasformazione e il miglioramento dei servizi pubblici, la razionale utilizzazione degli uffici e del personale. La protesta è stata rivolta oltre che contro la Giunta, incapace di mantenere i suoi impegni con i dipendenti, contro il ministero degli Interni «sistematico affossatore di ogni autonomia locale e pervicace negatore di ogni giusto riconoscimento dei lavoratori degli enti locali» — come afferma un documento votato dalla assemblea — e contro il ministro delle Finanze, autore del disegno che con il suo progetto di legge mira a liquidare ogni iniziativa dei Comuni, toglie le fonti di finanziamento agli enti locali e prevede altre restrizioni per il personale.

Nel corso della manifestazione i capitolini hanno denunciato le intenzioni della Giunta di introdurre gruppi di presa in importanti settori dell'attività comunale (nettezza urbana e segnaletica stradale) e l'abbandono di settori amministrativi (anagrafe, tributi, delegazioni, ecc.) e di quelle tecniche in particolare. Il corteo, con cartelli e striscioni, ha percorso via del teatro Marcello, quindi la scalinata del colle capitolino. Sulla piazza del Campidoglio, davanti al palazzo Senatorio, sono stati depositati i piatti di lenticchie, dedicati al sindaco. «Abbiamo voluto con questo gesto — hanno detto i sindacalisti — bollare chi fugge di fronte alle sue responsabilità».

Ora la lotta dei capitolini continuerà con altre azioni ed iniziative sindacali. È previsto che nei prossimi giorni il lavoro si ferma a turno, nei vari settori della attività comunale.

Trattative sino a notte ma senza risultato

È durato sino a quasi mezzanotte l'incontro fra le parti convocato ieri al ministero del Lavoro per la vertenza alla Zeppieri. L'incontro si è concluso con un nulla di fatto, in quanto Zeppieri non ha voluto impegnarsi a regolare la situazione nella azienda nel giro di pochi giorni, coinvolgendo a negoziare i dipendenti di tutti gli arretrati e rispettando gli accordi di lavoro sui turni, sulle qualifiche. La lotta pertanto continua.

L'atteggiamento di Zeppieri è stato ancora una volta sprezzante. Egli ha dichiarato di essere disposto a pagare ai dipendenti quello che deve soltanto al 31 dicembre quando lascerà le linee in concessione. Secondo Zeppieri i lavoratori dovrebbero attendere sino a quel giorno... a meno che il governo — il disegno è scoperto — non conceda all'industriale facilitazioni, nuove linee, contributi, sgravi fiscali e così via. Il ricatto è sempre più chiaro.

Ora più che mai, dopo i tentativi falliti da parte del ministro dei Trasporti Scalfaro e da parte del sottosegretario al Lavoro on. Calvi, è necessario un intervento deciso e urgente del governo: le linee «Z» debbono essere reseggiate, i trasporti in piazza debbono tornare alla normalità.

Ieri è stato il tridicesimo giorno di lotta dei lavoratori della «Zeppieri». Alle 10, autisti, fattorini, operai, impiegati si sono radunati come ogni mattina davanti agli uffici di Castro Pretorio e da qui si sono mossi in corteo sino al ministero del Lavoro. Ogni lavoratore, si può dire, portava un cartello e scritte ricordavano le decine e decine di soprusi, di violazioni contrattuali, messe in atto dal padrone delle corriere del Lazio: dai massacranti tempi di percorrenza, ai maneggi scriteriosi, ai scatti di agguato per i controlli e, in ultimo, alla trattenuta del 40 per cento della paga.

Il corteo ha percorso via XX Settembre sino a via Flavia. Lungo le strade e poi, davanti alla sede del ministero del Lavoro, i lavoratori hanno più volte gridato: «Basta con Zeppieri, siamo requisite le linee! Il governo interverrà per far rispettare le leggi e i contratti!».

Una delegazione, con i dirigenti dei tre sindacati, è stata ricevuta dal sottosegretario on. Calvi il quale si è impegnato a convocare la delegazione dei lavoratori e Zeppieri. Infatti nel pomeriggio l'incontro è avvenuto protraendosi fino a tarda ora.

Tripli turni mentre il Comune continua a dimenticare le aree per un nuovo edificio scolastico

Vitinia: solo un'aula ogni cento alunni Per protesta studiano sul prato della scuola

Casalottino

dopo la lotta una nuova promessa

Entro un anno la nuova scuola



C'è voluta la lotta delle madri e dei bambini perché il Comune si decideva a riconoscere la gravità della situazione scolastica a Casalottino. Ora l'assessore Fraiesi ha fatto una nuova promessa: ha preso un impegno che si spera vorrà mantenere: per l'apertura del nuovo anno scolastico sarà pronta la nuova scuola della borgata.

Oggi, i bambini tornano nel vecchio edificio di via Flavia Demetria. Dovrebbero rimanerci pochi giorni. L'assessore ci ha promesso che interverrà presso il Patrimonio per l'apertura di nuove aule. I trasporti in piazza debbono tornare alla normalità.

Ieri è stato il tridicesimo giorno di lotta dei lavoratori della «Zeppieri». Alle 10, autisti, fattorini, operai, impiegati si sono radunati come ogni mattina davanti agli uffici di Castro Pretorio e da qui si sono mossi in corteo sino al ministero del Lavoro. Ogni lavoratore, si può dire, portava un cartello e scritte ricordavano le decine e decine di soprusi, di violazioni contrattuali, messe in atto dal padrone delle corriere del Lazio: dai massacranti tempi di percorrenza, ai maneggi scriteriosi, ai scatti di agguato per i controlli e, in ultimo, alla trattenuta del 40 per cento della paga.

Il corteo ha percorso via XX Settembre sino a via Flavia. Lungo le strade e poi, davanti alla sede del ministero del Lavoro, i lavoratori hanno più volte gridato: «Basta con Zeppieri, siamo requisite le linee! Il governo interverrà per far rispettare le leggi e i contratti!».

Una delegazione, con i dirigenti dei tre sindacati, è stata ricevuta dal sottosegretario on. Calvi il quale si è impegnato a convocare la delegazione dei lavoratori e Zeppieri. Infatti nel pomeriggio l'incontro è avvenuto protraendosi fino a tarda ora.

La scuola media di via Levanna, a Monte Sacro

Non c'è posto per i bambini di quarta e di quinta - Volevano trasferirli in bus alla scuola di Acilia ma le madri si sono opposte - Il Comune ha tralito tutte le promesse: nemmeno iniziati i lavori del nuovo edificio che, secondo l'impegno che era stato preso, doveva invece essere già finito

Hanno studiato sul prato della scuola i bambini più grandi, quelli di «quarta» e di «quinta», di Vitinia. Per loro non c'era, non c'è posto, nell'edificio, per loro non ci sono aule. In compenso, da ieri, hanno a disposizione un paio di autobus per raggiungere la scuola di Acilia, lontana quattro chilometri. Ma le madri si sono opposte al trasferimento ed hanno invitato i figli a sedersi sull'erba del giardino, a tirare fuori i quaderni, a studiare anche senza i maestri, che invano li stavano attendendo ad Acilia. «Se il Comune si fosse mosso in tempo - hanno spiegato - qui non ci sarebbero problemi. L'area per costruire un nuovo padiglione esiste: lo sanno bene anche in Campidoglio. E poi, perché solo adesso si sono ricordati di iniziare i lavori di riadattamento della vecchia «elementare»? Non poteranno farlo questa estate?»

Le madri hanno tutte le ragioni. La situazione scolastica a Vitinia potrebbe essere disastrosa. Invece, e solo per l'inerzia del Comune, è disastrosa. Settecento bambini sono costretti a riunirsi nelle sette aule della scuola elementare: come dire che ogni aula deve servire per cento scolari. Il direttore, negli anni passati, non ha potuto far altro che trovare la soluzione con turni: tripli, da ore 7 alle 10, e da 14 alle 17, e da 18 alle 21, per i primi e per i secondi. E a terzo e quarto (mattina e pomeriggio) per i bambini delle classi superiori.

Le madri, l'anno scorso, hanno promesso più volte, minacciando scioperi e manifestazioni, di sollecitare il rimborso della somma che il Comune ha versato per la costruzione del vecchio edificio che anche l'Ufficio d'Igiene ha definito «inadatto» ed hanno chiesto perché non siano ancora iniziati i lavori per la nuova scuola sull'area destinata ormai da dieci anni a questo scopo.

L'assessore ha risposto che i lavori erano stati appaltati ma non ancora consegnati: ha ripetuto che la consegna verrà immediatamente, di modo che l'edificio sarà pronto per l'anno prossimo. «Ci dissero pure che i lavori erano stati appaltati ma non ancora consegnati - hanno sottolineato le madri - ma noi qui non abbiamo mai nemmeno sentito dire niente». Il comitato, un prefabbricato con sei aule, deve sorgere nell'ampio giardino che è sul retro della scuola elementare: su un terreno, cioè, di cui il Comune è già proprietario.

Nemmeno la vecchia scuola è stata sistemata e riaperta per il 2 ottobre scorso, con avervi messo in imbarazzo in Campidoglio. L'edificio è malridotto ed è sbarrato da cinque anni ma ha cinque aule e cinque aule nella situazione scolastica di Vitinia, possono pur aiutare a risolvere qualche problema. I lavori non sono nemmeno complessi e costano poco: si tratta di riadattare la vecchia scuola. Una squadra di operai a comparsa sarà da soli da qualche giorno.

Senza nuova scuola, senza nemmeno la vecchia, la situazione si è ancora aggravata, quest'anno, per il naturale incremento della popolazione scolastica. Neanche i tripli turni avrebbero risolto il problema.

Così si è deciso di mandare al via la costruzione di una scuola media in piazzale della Casalottino, cioè, con i soli autobus. Il servizio dovrà cominciare ieri mattina ma le madri si sono opposte: nessun bambino è salito sui bus. E tutti, invece, si sono radunati sul prato, per aspettare il nuovo padiglione.

Altri furti, sempre ieri, nello studio filatelico del Lazio, in via Agostini, in via Principe Amadeo. I ladri hanno appreso la notizia di un'intera serie di incendi in un'area dell'Agostini per impossessarsi di alcuni raccoltori. Il vafore di francobolli rubati si aggira sui due milioni.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro per la scuola elementare di Vitinia», ha detto il sindacalista Giacomo Saccoccia.

«È stato un colpo duro